

Presentazione del libro di Cristiano CERESANI  
*Èschaton. Gesù di Nazareth e il futuro del mondo*  
Camera di Commercio di Roma  
Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano  
Piazza di Pietra  
13 aprile 2023

## Intervento

### Introduzione

Nella mia riflessione sull'importante ed ispirante libro di Cristiano Ceresani, tratto tre aspetti fondamentali della nostra condizione di vita cristiana, della nostra vita in Cristo nella Chiesa, suo Corpo Mistico, come cittadinanza in cielo durante i giorni del nostro pellegrinaggio sulla terra. Tratterò in sequenza la Sacra Liturgia, la crisi della cultura contemporanea, e la coscienza, nostra guida infallibile. Spero che la mia trattazione indichi e illustri il contributo fondamentale che *Èschaton. Gesù e il futuro del mondo* offre alla vita del lettore sincero.

### Liturgia sacra e cittadinanza del cielo

La Sacra Liturgia, soprattutto il Santo Sacrificio della Messa, svela la realtà più profonda della nostra vita. Nella Sacra Liturgia, Cristo, seduto nella gloria alla destra del Padre, scende sulla terra per unirci al Suo Sacrificio sul Calvario attraverso il Sacrificio Eucaristico e per nutrirci con l'incomparabile frutto del Sacrificio: il Suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

La Sacra Liturgia dell'ultima domenica dell'Anno della Chiesa, la Solennità di Cristo Re, e della prima domenica dell'Anno della Chiesa, la Prima Domenica di Avvento, orienta il nostro pensiero, in modo incisivo, all'Ultimo Giorno, al giorno del ritorno di Nostro Signore nella gloria per restituire definitivamente noi e tutta la creazione a Dio Padre. I testi della Sacra Scrittura ci ricordano che ogni giorno della nostra vita è un'anticipazione dell'Ultimo Giorno, quando “[tutte le tribù della terra] vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo* con grande potenza e gloria”<sup>1</sup>. In quel giorno non ci sarà più la luce del sole, della luna o delle stelle<sup>2</sup>, perché la luce del Cristo glorioso illuminerà tutta la creazione, dissipando le tenebre di tutto ciò che è falso, brutto e cattivo, e illuminando con la luce eterna tutto ciò che è vero, bello e buono. Secondo le parole del

---

<sup>1</sup> Mt 24, 30.

<sup>2</sup> Cfr. Mt 24, 29.

Vangelo, “come la folgore viene dall'oriente e brilla fino all'occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo”<sup>3</sup>.

Durante i nostri giorni sulla terra, la nostra fede in Cristo ci porta a vedere tutte le cose “sotto l'aspetto dell'eternità” (“*sub specie aeternitatis*”), sotto l'aspetto della salvezza eterna che Cristo è sempre all'opera nella sua Chiesa per realizzare a nostro favore e che porterà a compimento nell'Ultimo Giorno. Solo la prospettiva dell'eternità, della salvezza eterna, ci svela la realtà oggettiva del pellegrinaggio della nostra vita quotidiana che ha il suo destino finale nel Regno dei Cieli.

Il ritorno di Cristo nella gloria sarà, per forza di cose, un evento temibile, un motivo di lutto, per coloro che non si sono preparati all'incontro con Cristo seguendolo fedelmente nella Via Crucis quotidiana. Molti, infatti, pensano, parlano, e agiscono come se non ci fosse l'Ultimo Giorno, e cercano di intimidire, mettere a tacere e persino perseguitare i fedeli discepoli di Nostro Signore che si sforzano quotidianamente di preparare la Venuta Finale di Cristo. Dom Prosper Guéranger, commentando la Sacra Liturgia per la conclusione dell'Anno della Chiesa, secondo la Forma più Antica – *Usus Antiquior* – del Rito Romano, dichiara:

Gesù, distaccaci sempre di più da questo mondo che passa con le sue vane tribolazioni, le sue false glorie, i suoi apparenti piaceri. Come ce lo hai annunciato, come ai tempi di Noè e come a Sodoma, gli uomini continuano a mangiare, a bere, a immergersi nel traffico e nel godimento, senza pensare alla prossimità della tua venuta, come i loro antenati non pensarono al fuoco del cielo e al diluvio fino a quando perirono tutti. Lasciamo che godano e si burlino degli altri pensando, come dice l'Apocalisse, che per Cristo e per la Chiesa è finita. Mentre essi opprimono in mille modi la tua santa città e le impongono prove mai conosciute, non pensano che le nozze dell'eternità avanzino, che alla Sposa non manchino che le gemme di queste prove e la porpora fulgente di cui la orneranno gli ultimi martiri<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Mt 24, 27.

<sup>4</sup> “O Jésus, détachez-nous toujours plus de ce monde dont la figure passe avec ses vains travaux, ses gloires contrefaites et ses faux plaisirs. Ainsi que vous nous l'aviez annoncé, comme aux jours de Noé, comme à Sodome, les hommes continuent de manger et de boire, de s'absorber dans le trafic et la jouissance ; sans plus songer à la proximité de votre avènement que leurs devanciers ne se préoccupèrent du feu du ciel et du déluge, jusqu'à l'instant qui les perdit tous. Laissons-les se réjouir et s'envoyer des présents, comme le dit votre Apocalypse, à la pensée que c'en est fait du Christ e de son Église. Tandis qu'ils oppriment en mille manières votre cité sainte, et lui imposent des épreuves qu'elle n'avait point connues, ils ne se doutent pas que ce sont les noces de l'éternité qu'ils avancent ; il ne manquait plus à

Per quanto ci riguarda, gli ultimi giorni dell'Anno della Chiesa, così come il Tempo di Avvento, sono l'occasione per esaminarci su come possiamo aver abbandonato Cristo, che è la vita eterna, per adattarci alle comodità effimere e passeggiare di una cultura senza fede in Dio e senza obbedienza alla sua volontà.

Ma per coloro che si sforzano di seguire Cristo, di accompagnarlo sulla via della croce e di prepararsi così ad incontrarlo alla sua venuta finale, per i suoi “eletti”, l'ultimo giorno sarà un ritorno finale a casa, l'arrivo finalmente al destino del loro pellegrinaggio terreno<sup>5</sup>. Dom Prosper Guéranger commenta:

E quando la terribile sentenza sarà pronunciata, i reprobri andranno al supplizio eterno e gli eletti alla vita senza fine e tu, come ci insegna il tuo apostolo, pienamente vincitore dei tuoi nemici, re senza contestazioni, consegnerai al Padre il regno conquistato sulla morte quale omaggio perfetto del capo e dei membri. Dio allora sarà tutto in tutti, si compirà la preghiera sublime che insegnasti agli uomini e che si eleva ogni giorno più fervorosa dal cuore dei tuoi fedeli quando, rivolgendosi al Padre che è nei cieli, gli chiedono senza stancarsi, in mezzo alla sconfitta di tutti, che *il suo nome sia santificato, che venga il suo regno, che si compia la sua volontà sulla terra come in cielo*. Incomparabile la serenità di quel giorno in cui cesserà la bestemmia e la terra sarà un nuovo paradiso, perché purificata nel fuoco dal fango del peccato! Come potrà non esultare di gioia il cristiano nell'attesa di questo giorno che aprirà l'eternità? Le angosce delle ultime ore sono poca cosa se pensiamo che le sofferenze come dice il Vangelo, dicono una cosa sola: *che il Figlio dell'uomo è vicino, è alla porta*<sup>6</sup>.

---

l'Épouse que les joyaux de ces épreuves nouvelles, et la pourpre éclatante dont l'orneront ses derniers martyrs". Prosper Guéranger, *L'année liturgique, Le temps après la Pentecôte*, Tome II, 15<sup>ème</sup> éd. (Tours: Maison Alfred Mame et Fils, 1926), pp. 562-563. [Guéranger]. Traduzione italiana: Prosper Guéranger, *L'Anno liturgico, Tempo pasquale - Tempo dopo la Pentecoste*, Vol. III, traduzione a cura della Redazione Fede e Cultura (Verona: Fede e Cultura, 2016), p. 472. [GuérangerIt].

<sup>5</sup> Cfr. Mt 24, 31.

<sup>6</sup> “Et lorsque, la redoutable sentence une fois prononcée, les réprouvés iront au supplice éternel et les justes à la vie sans fin, votre Apôtre nous apprend que, pleinement vainqueur de vos ennemis, roi sans conteste, vous remettrez au Père souverain ce royaume conquis sur la mort, comme l'hommage parfait du Chef et des membres. Dieu sera tout en tous. Ce sera l'accomplissement de la prière sublime que vous apprîtes aux hommes, et qui s'élève plus fervent chaque jour du cœur de vos fidèles, lorsque s'adressant à leur Père qui est aux cieux, ils lui demandent sans se lasser, au milieu de la défection générale, *que son Nom soit sanctifié, que son règne arrive, que sa volonté soit faite sur la terre comme au ciel*. Incomparable sérénité de ce jour où cessera le blasphème ; où, purifiée par le feu de la fange du péché, la terre

Sappiamo che Cristo, seduto nella gloria alla destra del Padre, continua la sua opera di salvezza nella Chiesa riversando dal suo Cuore glorioso e trafitto il dono settiforme dello Spirito Santo nei cuori dei suoi umili e obbedienti discepoli. Egli continua la sua opera di salvezza, compiuta sul Calvario, così come continua ad amare tutti gli uomini con un amore incessante e incommensurabile. Siamo lieti di partecipare alla sua opera di salvezza, con la preghiera e il sacrificio che essa necessariamente richiede, fino al suo compimento nell'Ultimo Giorno.

San Paolo pregò per i primi cristiani di Colosse, ricordando l'eredità eterna della loro vita cristiana quotidiana. Sentendo della loro pratica delle virtù teologali della fede, della speranza e della carità, dichiarò:

Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni forza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce<sup>7</sup>.

Alcuni versetti più avanti, San Paolo riflette sulla propria sofferenza nel servire Cristo e il suo Corpo Mistico, anche in termini di significato eterno:

Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e faccio compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio vuole far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza,

---

sera un nouveau paradis ! Quel chrétien donc ne tressaillirait, dans l'attente de ce dernier des jours qui ouvrira l'éternité ? qui ne compterait pour bien peu les angoisses de la dernière heure, à la pensée que ces souffrances ne signifient rien outre chose sinon, comme le dit l'Évangile, *que le Fils de l'homme est tout près et à la porte ?*" Guéranger, p. 562. Traduzione italiana: GuérangerIt, p. 471.

<sup>7</sup> Col 1, 9-12.

per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza da lui e che agisce in me con potenza<sup>8</sup>.

Con San Paolo, la fonte della nostra gioia e della nostra pace è seguire Nostro Signore sulla Via Crucis ogni giorno e ogni momento di ogni giorno. È così che anticipiamo già sulla terra la pienezza della gioia e la pace duratura, che sono il nostro destino finale in Paradiso. La certezza della venuta finale di Cristo non ci terrorizza, ma ci spinge a prepararla ogni giorno con gioia.

### **La crisi della cultura cristiana**

Papa Benedetto XVI, nel Discorso di Natale 2010 al Collegio Cardinalizio, alla Curia Romana, ed al Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, ha parlato con chiarezza e forza dello stato di profondo disordine morale in cui si trova la nostra cultura. Riflettendo sui gravi mali che ci stanno distruggendo come individui e come società, e che hanno generato una cultura prevalentemente segnata dalla violenza e dalla morte, ci ha ricordato che, se vogliamo, con l'aiuto della grazia di Dio, superare i gravi mali del nostro tempo, "... dobbiamo gettare uno sguardo sui loro fondamenti ideologici"<sup>9</sup>. Ha poi individuato in modo diretto e inequivocabile l'ideologia che favorisce questi mali: una perversione dell'*ethos*, della norma morale, che è entrata anche nel pensiero di alcuni teologi della Chiesa.

Riferendosi a una delle manifestazioni più scioccanti dell'ideologia, ossia la cosiddetta posizione morale secondo cui l'abuso sessuale dei bambini da parte degli adulti è in realtà un bene per i bambini e per gli adulti, ha dichiarato:

Si asseriva – persino nell'ambito della teologia cattolica – che non esisterebbero né il male in sé, né il bene in sé. Esisterebbe soltanto un “meglio di” e un “peggio di”. Niente sarebbe in sé stesso bene o male. Tutto dipenderebbe dalle circostanze e dal fine inteso. A seconda degli scopi e delle circostanze, tutto potrebbe essere bene o anche male. La morale viene sostituita da un calcolo delle conseguenze e con ciò cessa di esistere"<sup>10</sup>.

Papa Benedetto XVI ha descritto un relativismo morale, chiamato proporzionalismo o consequenzialismo nella teologia morale contemporanea, che ha generato una profonda confusione

---

<sup>8</sup> Col 1, 24-29.

<sup>9</sup> Benedictus PP. XVI, Allocutio, "Omina Nativitatis novique Anni Curiae Romanae significantur", 20 Decembris 2010, *Acta Apostolicae Sedis* 103 (2011), 36. [AllocutioNatalis2010].

<sup>10</sup> AllocutioNatalis2010, 36-37.

e un vero e proprio errore sulle verità più fondamentali della legge morale<sup>11</sup>. Anche qui si manifesta la rottura della vita ecclesiale. Essa ha portato a una situazione in cui la stessa morale “cessa di esistere”. Se dunque si vuole ripristinare l'insostituibile ordine morale, che è la via della nostra libertà e della nostra felicità, occorre affrontare con chiarezza e fermezza l'errore del relativismo morale, del proporzionalismo e del consequenzialismo, che permea la nostra cultura e, come ci ha ricordato Papa Benedetto XVI, è entrato anche nella Chiesa.

Per affrontare l'ideologia, Papa Benedetto XVI ci ha esortato a studiare nuovamente l'insegnamento del suo predecessore, Papa San Giovanni Paolo II, nella sua Lettera Enciclica *Veritatis Splendor*, “Alcune questioni fondamentali della dottrina morale della Chiesa”. Nella *Veritatis Splendor*, Papa Giovanni Paolo II, secondo le parole di Papa Benedetto XVI, “indicò con forza profetica nella grande tradizione razionale *dell'ethos* cristiano le basi essenziali e permanenti dell'agire morale”<sup>12</sup>. Ricordandoci la necessità di formare le nostre coscienze, in accordo con l'insegnamento morale della Chiesa, Papa Benedetto XVI ci ha anche ricordato la “nostra responsabilità di rendere nuovamente udibili e comprensibili tra gli uomini questi criteri come vie della vera umanità, nel contesto della preoccupazione per l'uomo, nella quale siamo immersi”<sup>13</sup>.

### **La coscienza, guida infallibile alla santità di vita**

Se vogliamo cercare la santità di vita, vivere sulla terra come veri cittadini del cielo, cioè donare la nostra vita a Cristo, senza alcuna riserva, il nostro cuore deve cercare la sua saggezza e la sua forza nel Suo Cuore glorioso trafitto; la nostra coscienza deve essere addestrata ad ascoltare solo la voce di Dio e a rifiutare ciò che indebolirebbe o comprometterebbe, in qualsiasi modo, la nostra testimonianza della verità in cui Lui solo ci istruisce nella Chiesa. Mediante la preghiera e la devozione quotidiana, la conoscenza dei santi con cui siamo in comunione nella Chiesa, e lo studio dell'insegnamento ufficiale della Chiesa, la nostra coscienza si forma secondo la volontà di Dio, secondo la Sua legge che è vita per noi. La bontà stessa delle nostre azioni rafforza la nostra coscienza nella sua coerenza con ciò che è vero, bello e buono.

È la coscienza, la voce di Dio che parla alle anime, che è, nelle parole del Santo John Henry

---

<sup>11</sup> Cfr. Ioannes Paulus PP. II, Litterae Encyclicae *Veritatis Splendor*, "De quibusdam quaestionibus fundamentalibus doctrinae moralis Ecclesiae", 6 Augusti 1993, *Acta Apostolicae Sedis* 85 (1993), 1193-1194, n. 75 [VS]. Traduzione italiana: *Enchiridion Vaticanum*, Vol. 13, pp. 1461-1465 [nn. 2720-2723], n. 75. [VSIIt].

<sup>12</sup> Allocutio Natalis 2010, 37.

<sup>13</sup> Allocutio Natalis 2010, 37.

Cardinale Newman, “l’originario vicario di Cristo”<sup>14</sup>. Come tale, la coscienza è sempre in sintonia con Cristo stesso che la istruisce e la informa attraverso il Suo Vicario, il Romano Pontefice, e i Vescovi in comunione con il Romano Pontefice. Il Cardinale Newman osservava che la coscienza “è la messaggera di Colui, il quale, sia nel mondo della natura sia in quello della grazia, ci parla dietro un velo e ci ammaestra e ci governa per mezzo dei suoi rappresentanti”<sup>15</sup>.

Oggi dobbiamo prestare attenzione a una falsa nozione di coscienza, che in realtà userebbe la coscienza per giustificare atti peccaminosi, il tradimento del nostro stato di cittadini del cielo in pellegrinaggio terrestre. Nel già citato discorso di Natale 2010, Papa Benedetto ha riflettuto a lungo sulla nozione di coscienza negli scritti del cardinale Newman, contrapponendola a una falsa nozione di coscienza, che è pervasiva nella nostra cultura.

Egli ha descritto la differenza tra la comprensione della coscienza da parte della Chiesa, fedelmente e brillantemente insegnata dal cardinale Newman, e la popolare contemporanea comprensione, con queste parole:

Nel pensiero moderno, la parola “coscienza” significa che in materia di morale e di religione, la dimensione soggettiva, l’individuo, costituisce l’ultima istanza della decisione. Il mondo viene diviso negli ambiti dell’oggettivo e del soggettivo. All’oggettivo appartengono le cose che si possono calcolare e verificare mediante l’esperimento. La religione e la morale sono sottratte a questi metodi e perciò sono considerate come ambito del soggettivo. Qui non esisterebbero, in ultima analisi, dei criteri oggettivi. L’ultima istanza che qui può decidere sarebbe pertanto solo il soggetto, e con la parola “coscienza” si esprime, appunto, questo: in questo ambito può decidere solo il singolo, l’individuo con le sue intuizioni ed esperienze. La concezione che Newman ha della coscienza è diametralmente opposta. Per lui “coscienza” significa la capacità di verità dell’uomo: la capacità di riconoscere proprio negli ambiti decisivi della sua esistenza - religione e morale - una verità, *la* verità. La coscienza, la capacità dell’uomo di

---

<sup>14</sup> “... the aboriginal Vicar of Christ”. John Henry Cardinal Newman, “Letter to the Duke of Norfolk”, V, in *Certain Difficulties felt by Anglicans in Catholic Teaching* II, (London: Longmans Green, 1885), p. 248. [LetteraDN]. Traduzione italiana: John Henry Newman, *Lettera al Duca di Norfolk. Coscienza e libertà*, ed. Valentino Gambi (Torino: Paoline Editoriale Libri, 1999), p. 219. [LetteraDNI].

<sup>15</sup> “... is a messenger from Him, who, both in nature and in grace, speaks to us behind a veil, and teaches and rules us by His representatives”. LetteraDN, p. 248. Traduzione italiana: LetteraDNI, p. 219.

riconoscere la verità, gli impone con ciò, al tempo stesso, il dovere di incamminarsi verso la verità, di cercarla e di sottomettersi ad essa laddove la incontra. Coscienza è capacità di verità e obbedienza nei confronti della verità, che si mostra all'uomo che cerca col cuore aperto<sup>16</sup>.

La coscienza, quindi, non isola ciascuno di noi come arbitro di ciò che è giusto e buono, ma ci unisce nella ricerca dell'unica verità, in definitiva Nostro Signore Gesù Cristo che è l'unico arbitro del giusto e del buono, in modo che i nostri pensieri, parole e azioni mettano in pratica questa verità.

Nel suo discorso al Parlamento tedesco del settembre 2011, Papa Benedetto XVI, riferendosi a un testo della Lettera di San Paolo ai Romani<sup>17</sup> riguardante la legge morale naturale e il suo testimone primario, la coscienza, ha dichiarato: “Qui compaiono i due concetti fondamentali di natura e di coscienza, in cui ‘coscienza’ non è altro che il ‘cuore docile’ di Salomone, la ragione aperta al linguaggio dell'essere”<sup>18</sup>. Illustrando ulteriormente le fonti del diritto nella natura e nella ragione, facendo riferimento all'interesse popolare per l'ecologia come mezzo per rispettare la natura, osservava:

Vorrei però affrontare con forza un punto che – mi pare – venga trascurato oggi come ieri: esiste anche un'ecologia dell'uomo. Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli rispetta la natura, la ascolta e quando accetta se stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la vera libertà umana<sup>19</sup>.

---

<sup>16</sup> Allocutio Natalis 2010, 39-40.

<sup>17</sup> Cfr. Rm 2, 14-16.

<sup>18</sup> “Hier erscheinen die beide Grundbegriffe Natur und Gewissen, wobei Gewissen nichts anderes ist als das hörende Herz Salomons, als die der Sprache des Seins geöffnete Vernunft”. Benedictus PP. XVI, Allocutio “Iter apostolicum in Germaniam: ad Berolinensem foederatum coetum oratorum”, 22 settembre 2011, *Acta Apostolicae Sedis* 103 (2011), 666 [Bundestag]. Traduzione italiana: *Enchiridion Vaticanum*, Vol. 27, p. 505, n. 715. [BundestagIt].

<sup>19</sup> “Ich möchte aber nachdrücklich einen Punkt ansprechen, der nach wie vor - wie mir scheint - ausgeklammert wird: es gibt auch eine Ökologie des Menschen. Anche l'uomo ha una sua natura, che deve essere rispettata e che non può essere manipolata. L'uomo non è solo la sua libertà. L'uomo non si fa da solo. È Geist e Wille, ma è anche Natur, e sein Wille è dann recht, quando si ferma sulla natura, questa si spegne e si annulla anche quello che è e che non si è costruito da solo. Gerade so und nur so vollzieht sich wahre menschliche Freiheit”. Bundestag, 668. Traduzione italiana: BundestagIt, pp. 509 e 511, n. 717.



Riflettendo sulla cultura europea che si è sviluppata “dall'incontro tra Gerusalemme, Atene e Roma – dall'incontro tra la fede in Dio di Israele, la ragione filosofica dei greci e il pensiero giuridico di Roma”<sup>20</sup>, ha concluso: “Nella consapevolezza della responsabilità dell'uomo davanti a Dio e nel riconoscimento della dignità inviolabile dell'uomo, di ogni uomo, questo incontro ha fissato dei criteri del diritto, difendere i quali è nostro compito in questo momento storico”<sup>21</sup>. Sebbene la riflessione di Papa Benedetto XVI sia ispirata da una preoccupazione per lo stato del diritto nella cultura europea, le sue conclusioni riguardanti i fondamenti del diritto e, quindi, dell'ordine nella società sono chiaramente di applicazione universale.

### **Conclusioni: Santità di vita e martirio per la fede**

La testimonianza della santità di vita è, infatti, il martirio, in una forma o nell'altra. Nelle parole delle Sacre Scritture, è morire a se stesso per vivere per Cristo<sup>22</sup>. È ciò che il Servo di Dio Padre John A. Hardon, S.I., ha definito “il fatto palpabile di ogni vero seguace di Cristo”<sup>23</sup>. Quando sentiamo la parola “martirio”, tendiamo a pensare esclusivamente a coloro che hanno dato la loro vita per amore fedele di Cristo, che sono stati uccisi a causa dell'odio per Cristo e per la fede cristiana. I martiri rossi o martiri del sangue danno la più alta forma di testimonianza e sono i nostri modelli nel testimoniare quotidianamente il nostro amore per Cristo, anche se non ci viene chiesto di versare la nostra linfa vitale, come a loro è stato chiesto di fare, e loro hanno fatto. Siamo tutti chiamati al martirio bianco della testimonianza eroica della fede cattolica. I martiri rossi ci guadagnano anche molte grazie per la nostra vita quotidiana di veri testimoni di Cristo nel mondo. Per dirla con le parole del Servo di Dio Padre Hardon, “per le loro sofferenze siamo tutti più ricchi, come per i loro meriti tutta la Chiesa diventa più santa”<sup>24</sup>.

L'ostilità e l'indifferenza ancora più diffusa nei confronti delle convinzioni a noi più care ci tentano allo scoraggiamento e persino a evitare la testimonianza più pubblica della nostra fede.

---

<sup>20</sup> “... aus der Begegnung von Jerusalem, Athen und Rom - aus der Begegnung zwischen dem Gottesglauben Israels, der philosophischen Vernunft der Griechen und dem Rechtsdenken Roms”. Bundestag, 669. Traduzione italiana: BundestagIt, p. 511, n. 719.

<sup>21</sup> “Sie hat im Bewußtsein der Verantwortung des Menschen vor Gott und in der Anerkenntnis der unantastbaren Würde des Menschen, eines jeden Menschen, Maßstäbe des Rechts gesetzt, die zu verteidigen uns in unserer historischen Stunde aufgegeben ist”. Bundestag, 669. Traduzione italiana: BundestagIt, pp. 511 e 513, n. 719.

<sup>22</sup> Cfr. 2 Cor 5, 15; e 1 Pt 2, 24.

<sup>23</sup> “... the palpable fact of every true follower of Christ”. John A. Hardon, S.J., *Holiness in the Church*, Bardstown: Eternal Life, 2000, p. 31. [*Holiness in the Church*]. Traduzione italiana dall'autore.

<sup>24</sup> “Through their sufferings we are all made richer, as through their merits the whole Church becomes more holy”. *Holiness in the Church*, p. 33. Traduzione italiana dall'autore.

Ma il martirio a cui siamo chiamati e per il quale siamo consacrati e fortificati dai sacramenti del Battesimo e della Confermazione, ci impone di offrire instancabilmente la nostra testimonianza, fiduciosi che Dio porterà il buono e duraturo frutto.

Riflettendo a lungo sullo stato critico della cultura cristiana e sulla nostra risposta, in accordo con la chiamata alla santità di vita e al martirio per la fede, per la nostra salvezza e per la salvezza del mondo, riconosciamo che è Cristo stesso che ci rende possibile perseguire la santità, essere veri martiri. Allo stesso tempo, Cristo è sempre con noi<sup>25</sup>, come ha promesso, sostenendoci con la sua grazia, con l'effusione dello Spirito Santo dal suo Cuore trafitto e glorioso nei nostri cuori. Egli ci accompagna nella vita ordinaria di ogni giorno e ci sostiene nella testimonianza fedele e totale, riportandoci con sicurezza al Padre. Cristiano Ceresani, in *Èschaton. Gesù di Nazareth e il futuro del mondo*, testimonia con forza che, anche nella confusione, nell'errore e nella divisione del nostro tempo – sia nella Chiesa che nel mondo – , Cristo continua ad essere, come Lui stesso ci promette, “la via, la verità e la vita”<sup>26</sup>.

La Beata Vergine Maria è il nostro modello e la nostra grande intercessore nel dare una testimonianza fedele e generosa a Cristo. È una di noi, condivide pienamente la nostra natura umana, ma, per il favore di Dio, è stata preservata da ogni macchia di peccato fin dal momento del suo concepimento. È stata dal primo momento della sua vita e rimane sempre totalmente per Cristo. Papa Giovanni Paolo II, nella sua Enciclica *Veritatis Splendor*, ci ricorda l'aiuto insostituibile della nostra Beata Madre nel dare la testimonianza del martirio:

Maria condivide la nostra condizione umana, ma in una totale trasparenza alla grazia di Dio. Non avendo conosciuto il peccato, ella è in grado di compatire ogni debolezza. Comprende l'uomo peccatore e lo ama con amore di Madre. Proprio per questo sta dalla parte della verità e condivide il peso della Chiesa nel richiamare a tutti e sempre le esigenze morali. Per lo stesso motivo non accetta che l'uomo peccatore venga ingannato da chi pretenderebbe di amarlo giustificandone il peccato, perché sa che in tal modo sarebbe reso vano il sacrificio di Cristo, suo Figlio. Nessuna assoluzione, offerta da compiacenti dottrine anche filosofiche o teologiche, può rendere l'uomo veramente felice: solo la croce e la gloria di Cristo risorto possono donare pace alla sua

---

<sup>25</sup> Cfr. Mt 28, 20.

<sup>26</sup> Gv 14, 6.

coscienza e salvezza alla sua vita.<sup>27</sup>

La Beata Vergine Maria interceda per noi, affinché siamo sempre veri e fedeli testimoni di Cristo vivo in ognuno di noi e in tutta la Chiesa. Rivolgamoci a lei nella preghiera, affinché ci porti a suo Figlio con il suo consiglio materno, dato per la prima volta ai servitori del vino alle nozze di Cana: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"<sup>28</sup>. Che Egli trasformi la nostra vita e il nostro mondo. Così ci confermi nella nostra vocazione e missione di essere cittadini del cielo, pur abitando sulla terra, cioè di custodire e promuovere una cultura cristiana nelle nostre case, nelle nostre comunità, nella nostra nazione, e in tutto il mondo.

Grazie per la vostra cortese attenzione. Che Dio vi benedica tutti.

Raymond Leo Cardinale BURKE

---

<sup>27</sup> "Maria particeps quidem est humanae condicionis nostrae, sed in plena perspicuitate gratiae Dei. Cum nullum admiserit peccatum, omnem debilitatem excusare potest. Amore Matris ipsa peccatorem comprehendit ac diligit. Ob id ipsum, veritatem sequitur et cum Ecclesia communicat pondus omnes homines semper admonendi de moralibus necessitatibus. Eademque de causa non patitur peccatorem ab eo decipi, qui eum amare praesumat illius peccatum probando; nam probe scit ita inane reddi sacrificium Christi, Filii sui. Nulla absolutio, quae ex indulgentibus doctrinis etiam philosophicis vel theologicis provenit, hominem vere felicem facere potest: una Crux gloriaque Christi ab inferis excitati, pacem eius conscientiae eiusque vitae salutem donare possunt". VS, 1227, n. 120. Traduzione italiana: VSI, p. 1545, n. 2829.

<sup>28</sup> Gv 2, 5.